

ESTERI

S Rino Di Stefano

Se si fosse stanchi di questo mondo e si desiderasse trovare un mezzo per mettere fine alla propria vita, un ottimo sistema sarebbe quello, se mai dovesse capitare, di scambiare un rampollo di casa Gheddafi per un ebreo. A impararlo a proprie spese è stato un esercite di Marmaris, una cittadina turistica sulla costa egea turca, che alcuni giorni fa ha avuto la sventura di veder entrare nel proprio negozio un giovanotto alto e bruno, con lo sguardo arrogante, accompagnato da cinque tizi muscolosi che avevano tutta l'aria di fargli da guardaspalle. Difficile dire cosa sia passato per la mente del commerciante quando si è trovato di fronte a quei sei clienti. Forse l'aspetto tipicamente mediterraneo del ragazzo, forse il naso leggermente aquilino o forse semplicemente il fatto che dava l'impressione di essere un figlio della buona borghesia protetto da cinque gorilla, fatto sta che gli è uscito di bocca un inappropriato «shalom», e cioè «pace» in ebraico.

Non lo avesse mai detto. Gli occhi del giovanotto si sono fatti di fuoco, le guan-

In Turchia il figlio del dittatore voleva uccidere l'incauto negoziante

Gheddafi junior scambiato per ebreo: rissa furibonda

*Ogni accenno al mondo ebraico fa infuriare i libici
Per non perdere una commessa, una ditta veronese dovette cambiare la ragione sociale Srl: «ricordava» Israele*

ce sono trascolorate dal bruno al rosso, le narici si sono allargate e dalla larga bocca sono cominciati a piovere sullo smarrito negoziante tutta una serie di coloritissimi insulti e contumelie in puro arabo. Gli altri cinque, inoltre, hanno tirato fuori dei pistoloni che hanno messo sotto il naso dell'ormai atterrito malcapitato che non capiva che avesse mai fatto di tanto tragico e, soprattutto, come uscirne vivo. Per sua fortuna, racconta il quotidiano turco *Sabah*, sul marciapiede stavano transitando dei poliziotti che, richiamati dagli schiamazzi del giovanotto, sono intervenuti temendo una rissa.

Soltanto dopo, a equivoco chiarito, il negoziante ha realizzato di avere scambiato per ebreo nientemeno che Elsaadi Mohamed Gheddafi, figlio ventiquattrenne del dittatore della Libia, acerrimo nemico di Israele e di qualunque cosa che possa ricordare la stella di Davide.

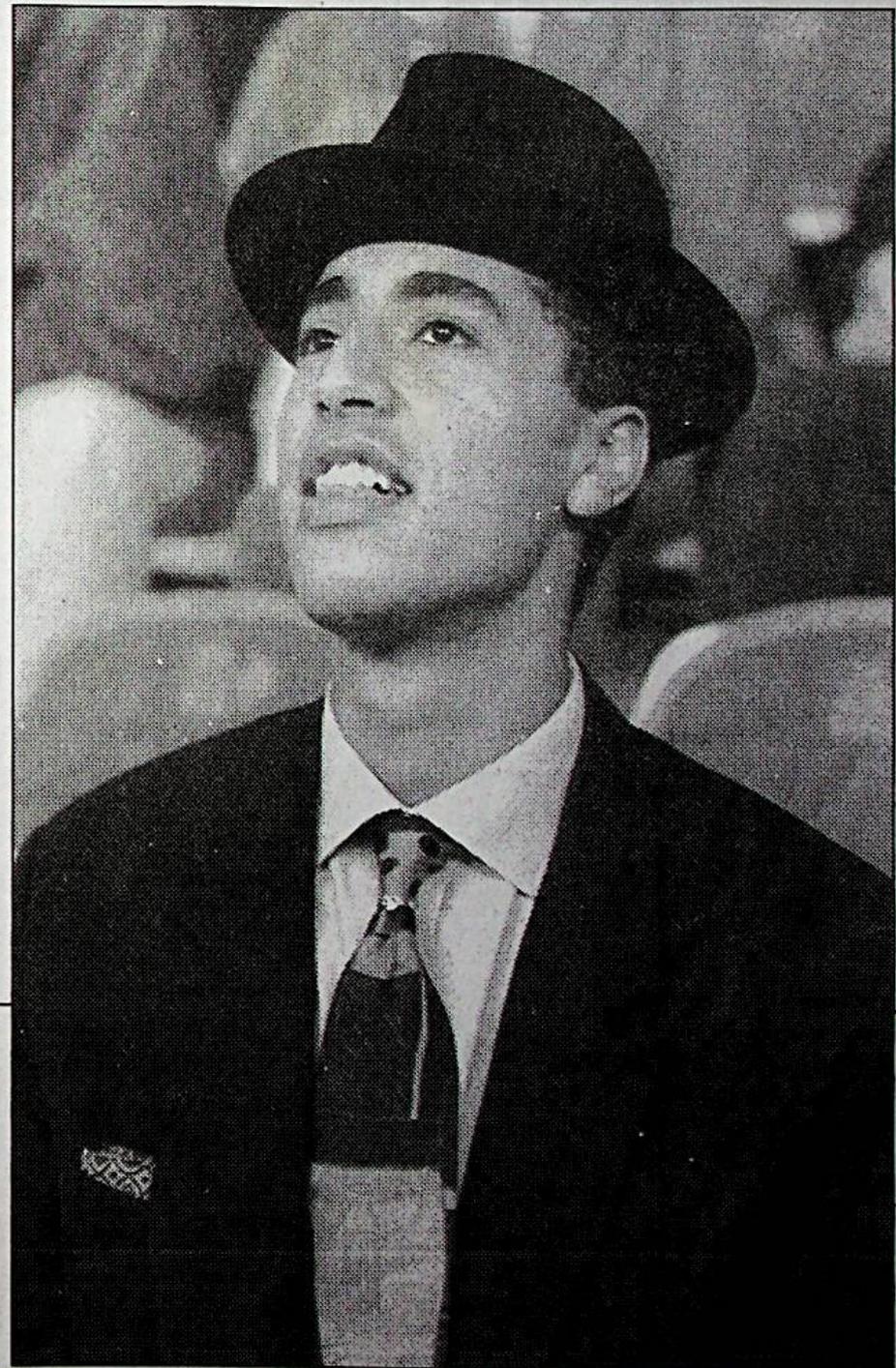
Tanto per fare un esempio, la società veronese Piza (Prodotti italiani per le zone arabe) per non perdere un ordine di otto miliardi di lire con la Libia, ha dovuto cambiare la denominazione s.r.l. (società a responsabilità limitata) in Ltd. (limited, all'inglese) perché srl sono tre consonanti che hanno il torto di essere contenute nella parola Israele.

Elsaadi, secondogenito del colonnello che Clinton mette in prima fila tra gli sponsor del terrorismo internazionale, si trovava casualmente in Turchia per un viaggio di piacere lungo il Mediterraneo con un panfilo in affitto. Infatti quello che papà gli ha regalato, *Al Fahra* (La Gioia), 40 metri di lusso navigante, in questo periodo si trova nei cantieri navali di Kraljevica, l'antica Portoré, per due mesi di lavori allo scafo.

Non che quando si trova sulla terraferma Gheddafi junior si tratti peggio: in questo caso viaggia su una Ferrari Testarossa opportunamente blindata per evitare, non si sa mai, l'eventuale

vendetta dei nemici di turno. Perché di nemici il ragazzo non ne ha pochi: basti pensare a quello che è accaduto nello stadio di Tripoli agli inizi di luglio. In campo si trovavano due squadre locali, una delle quali ha il privilegio di contare Elsaadi tra i suoi tifosi. Le due formazioni stavano arrivando al novantesimo minuto in parità quando il giovanotto ha avuto la brillante idea di imporre all'arbitro un rigore inesistente a favore della sua squadra. I libici, che dai Gheddafi sopportano tutto ma non la sconfitta su un campo di calcio, si sono messi subito a protestare con forza insultando tanto il padre quanto il figlio. Il giovanotto allora ha ordinato alle sue guardie del corpo di aprire il fuoco sul pubblico uccidendo una cinquantina di persone e ferendone centinaia. Papà, ovviamente, ha capito e perdonato.

«Piccole» manie di grandezza a parte, il buon Elsaadi è un ragazzo più o meno come tutti gli altri. A 24 anni è ingegnere da un pezzo (chi mai avrebbe avuto il coraggio di bocciarlo agli esami?), tifa per la Juventus ed è un fan dei Pink Floyd e di Tom Cruise. In Italia, poi, è di casa. Qui, spiega, nessuno si sognerebbe mai di scambiare per un ebreo.



Elsaadi Mohamed Gheddafi, 24 anni, il figlio prediletto del dittatore libico

(Foto: Ansa)

Il governo francese organizza voli speciali per riportare in patria gli extracomunitari

Clandestini via in charter

*Ieri il primo aereo: ha depositato 40 persone in Marocco e 38 nel Mali
Chirac deciso a stroncare il fenomeno dell'immigrazione dal Terzo mondo*

ca su un caso specifico a far alcune decine di immigrati

in quel caso l'aereo prese la via di Bamako. Poi il governo nas- di un loro ulteriore inasprimento